

I rapporto educativo
comporta, oggi,
il confronto con
le tecnologie digitali
che pervadono
la nostra vita.
La testimonianza
dei nostri missionari



PREFERIRE LA REALTÀ

di Vincent Nagle



Vincent Nagle vive a Milano, nella parrocchia di San Carlo alla Città. È assistente religioso della fondazione Maddalena Grassi e della fondazione AS.FRA. Onlus.

La ragazza di tredici anni mi descrive il viaggio a Roma della sua scuola. «Mi piacevano le notti in albergo» dice. «Perché?». «Perché ci avevano tolto i telefonini e perciò parlavamo. Era molto bello». Rimango senza parole: non sono preparato alla totale scomparsa della conversazione nelle abitudini della generazione cui appartiene la ragazzina.

Una mamma mi racconta come, nel tentativo disperato di staccare il figlio dai videogiochi, si fosse seduta vicino a lui e gli avesse chiesto di insegnarle a giocare. Dopo un'ora, il figlio le aveva detto: «Vedi, mamma, devi imparare a fare questi giochi perché, una volta che cominci, non ti senti più sola». Solo davanti a queste parole, lei aveva capito quanto fosse profondo l'attaccamento affettivo del figlio al mondo virtuale.

È evidente a tutti come la rivoluzione digitale nei mezzi di comunicazione stia cambiando profondamente il rapporto di tante persone con la realtà, ma soprattutto

stia trasformando lo sguardo dei giovani sul mondo. Quanti genitori mi confessano il dolore per un figlio di 25, 30 anni, che vive in un suo mondo virtuale! Magari lavora, magari no, ma non desidera uscire dal guscio e reagisce male, se provocato su questo fronte.

Che cosa possiamo dire? Come giudicare, rispondere, reagire? La prima cosa che dobbiamo prendere in considerazione è la coscienza di non avere capito molto del significato e delle conseguenze di questi nuovi mezzi di comunicazione. Siamo solo agli inizi: credo che stiano arrivando prove ancora più impegnative.

Per capire quello che accade, mi è d'aiuto il paragone tra i cambiamenti che i mezzi di comunicazione stanno subendo oggi con la rivoluzione che l'invenzione della stampa introdusse nella cultura occidentale. Prima di Gutenberg, chiunque volesse approfondire la conoscenza del pensiero degli antichi era costretto ad entrare in una comunità che conservava i preziosi testi del passato. Prima del cristianesimo, c'erano le scuole filosofiche i cui addetti vestivano un abito particolare come segno della loro appartenenza a un gruppo dedi-